

## 2 PARTE

- La Chiesa Grande della Piccola Casa – cenni storici e artistici.
- Cenni sulla spiritualità di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo.
- La farmacia - Casa Padre – Sacerdoti – Fratelli – Associazione Outsider.
- Comunità Emmaus – Volontariato - La scuola Cottolengo.

### CENNI STORICI ED ARTISTICI SULLA CHIESA DEI SS. VINCENZO DE' PAOLI E ANTONIO ABATE NELLA PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA – COTTOLENGO – TORINO

#### NOTE STORICHE

Il 17 gennaio 1828 a Torino, in un appartamento in via Palazzo di Città, n.19, nel caseggiato comunemente chiamato “Volta rossa”, il Can. Giuseppe Benedetto Cottolengo dà inizio ad una attività destinata a soccorrere persone in gravi difficoltà. Il 27 aprile 1832 il Cottolengo “trapiantò” la sua opera, in zona Valdocco, Borgo Dora, in una casa di proprietà dei fratelli Farinelli, denominandola: Piccola Casa della Divina Provvidenza. La storia della chiesa, terza nel suo sviluppo, si intreccia e a volte si identifica con la storia stessa di questa “Piccola–Grande–Casa”. La Chiesa dedicata a S. Antonio Abate e a S. Vincenzo de’ Paoli, comunemente denominata ‘Chiesa Grande’, centro e cuore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, ha come nucleo iniziale una cappella del 1834, che nella sua struttura essenziale segna l’attuale ingresso in via S. Pietro in Vincoli, 2.

#### LA PRIMA CAPPELLA

La costruzione era stata voluta dai fratelli Farinelli, Francesco architetto e Giuseppe avvocato, che per disposizione testamentaria dei genitori deceduti entrambi nell’agosto del 1829 e sepolti a Moncalieri, progettarono di costruire in zona Borgo Dora una cappella – tomba di famiglia – che destinarono “ad uso gratuito per il pio stabilimento intitolato Piccola Casa della Divina Provvidenza sotto gli auspici di S. Vincenzo de’ Paoli, fondata dal can. Giuseppe Cottolengo”. La cappella iniziata nell’estate del 1832 venne portata a termine nel settembre del 1834, adibita al culto e benedetta dal Cottolengo la domenica 5 ottobre dello stesso anno. Essa comprendeva: l’oratorio con una tribuna, la sacrestia, il campanile e due sotterranei, in uno dei quali erano sepolti i genitori dei Farinelli.

Il 7 agosto 1837 il Cottolengo acquista la casa, la cappella e l’ospedale adiacente, fatto costruire dai Farinelli nel 1833. La descrizione della perizia d’estimo richiesta per l’acquisto, datata 29 aprile 1837, aiuta a riconoscere gli elementi originali, conservati fino al presente, di questa cappella detta “rotonda”. Oltre alla struttura portante è dell’epoca la facciata esterna in via S. Pietro in Vincoli dove su tre gradini un cancello in ferro battuto si chiude sulla porta in legno noce divisa in tre parti e scolpita a semplici tondi con stipite lineare in pietra e un breve cornicione sostenuto da volute ioniche da cui pendono foglie d’acanto. Una finestra semicircolare con inferriata a raggiatura dà luce alla cappella. Linee di leggero bugnato danno rilievo alla facciata che termina con un timpano triangolare sormontato da una croce di marmo bianco. Al centro del timpano è dipinto il simbolo della Divina Provvidenza e sotto il cornicione del medesimo appare la dicitura della dedicazione: DIVIS ANTONIO ABBATI AC VINCENTIO A PAULO SACRUM MDCCCXXXIV. Nella cappella è pure del tempo il pavimento in marmo a grandi quadri bianchi e grigi che presenta al centro una grande stella ottagonale nei colori bianco, giallo, grigio.

Attualmente, in alto si apre allo sguardo un’ampia cupola circolare con alla base la raffigurazione delle Famiglie (cioè i gruppi dei ricoverati residenti nella Piccola Casa e le comunità dei Consacrati: Suore, Fratelli Sacerdoti), dipinta da Federico Siffedri. Dello stesso autore sono: il grande quadro circolare che chiude il cupolino raffigurante una dolcissima Madonna del Rosario che tiene Gesù Bambino sulle ginocchia, e i due quadri posti sulle lesene: la SS. Trinità e S. Tommaso d’Aquino. Di fronte i busti di Pio IX, che il

19-07-1877 proclamò Venerabile il Can. Cottolengo; e Benedetto XV, il papa della beatificazione del Cottolengo avvenuta l'8-04-1917. Il Cottolengo fu canonizzato il 19-03-1934 da Pio XI, la cui immagine è dipinta sopra l'ingresso della Cappella del nostro Santo.

#### LA CAPPELLA MADONNA DEL ROSARIO

Verso l'anno 1838, il Cottolengo fece erigere una cappella sul lato sinistro della chiesetta per collocarvi la statua lignea, settecentesca, della Madonna del Rosario, che pose come Regina e Patrona di tutta la Piccola Casa. In un vano sottostante questa cappella fu ricavato il loculo per la sepoltura del Cottolengo -3 maggio 1842-. Dopo la seconda ricognizione -11 ottobre 1886- fu riposto dove attualmente è sepolto P. Anglesio, luogo in cui si trovava il pulpito dal quale ogni giorno il Cottolengo predicava.

#### LA CAPPELLA "SANTUARIO MADONNA DI OROPA"

Un'altra cappella, dedicata alla Madonna di Oropa e detta poi Santuario, fu ideata dal Cottolengo verso il 1841, vicino alla propria abitazione (dopo questo fatto ebbe inizio la pratica dell'Offerta). È collegata alla chiesa dal corridoio, Galleria Mariana, dove sono incorniciate immagini della Madonna venerata sotto vari titoli, in Italia e nel mondo.

#### L'AMPLIAMENTO AI TEMPI DI PADRE ANGLESIO - 1864

Nel 1864 Padre Luigi Anglesio, successore del Cottolengo, fece ampliare la chiesetta verso levante sul luogo dell'attuale; fu consacrata il 22 aprile 1866. Non si hanno particolari notizie di questa seconda chiesa. Dal successivo ampliamento del 1894 si può dedurre la planimetria e le dimensioni: all'incirca come l'attuale navata centrale fino alla balaustra.

#### L'AMPLIAMENTO DEL 1894

La chiesa attuale costruita ai tempi di P. Ferrero fu benedetta la sera del 19 luglio 1895 e consacrata il 23 aprile 1898. Il giorno dopo furono dedicati anche gli altari: della Madonna del Rosario, di S. Giuseppe e del Crocifisso. Nel 1974-75 si effettuarono lavori di consolidamento delle fondamenta, di rifacimento delle parti danneggiate da cause ambientali. L'opera di restauro dei dipinti iniziata nel 1979 si concluse dopo circa due anni. Per agevolare l'accesso alla chiesa nel 1982 fu costruito l'ascensore. Da ultimo: nell'aprile 1998 è stata portata a termine la rampa d'accesso dal cortile della Provvidenza, con la ristrutturazione del medesimo e di alcuni locali sottostanti la chiesa.

#### LA CAPPELLA DI S.G.B. COTTOLENGO

Nel 1917 con la beatificazione del Cottolengo, fu costruita la cappella in suo onore, gemma incastonata nel complesso della chiesa, opera di valenti artisti. In stile barocco, fu ideata dall'architetto Giuseppe Gallo; l'urna che accoglie le reliquie del Nostro santo è opera di Luigini Favini. Sovrasta l'altare la pala di Federico Siffedri che raffigura il Cottolengo nella gloria. Il pavimento a mosaico è opera pregevole di Michele Crovatto; le quattro grandi statue che presentano il Cottolengo negli atteggiamenti di fede, speranza, carità e preghiera e i medaglioni in altorilievo sono di Casimiro Debiaggi. Gli angioletti che attorniano il cornicione del cupolino simboleggiano le beatitudini, sono opera di Giuseppe Realini.

#### L'ALTARE DEL SACRO CUORE

Fu eretto nel centenario di fondazione della Piccola Casa, 1929 (Cf: lapide sulla destra del medesimo). In un primo tempo era in progetto di erigere qui la cappella del Cottolengo, poi si optò per l'attuale luogo perché più accessibile dall'esterno. Attualmente accoglie le reliquie di fr. Luigi Bordino.



#### NOTE ARTISTICHE

Il progetto della Chiesa Grande risale al 1894, è opera del geometra Giovanni Vaccarino e dell'ingegnere Vincenzo Cappuccio. La chiesa in stile romanico-lombardo presenta tre navate separate da gigantesche colonne multiple alternate ad altre esili che formando una serie di archi a tutto sesto. La volta in stile gotico con vele a crociera unite da costoloni, si aggancia a loggette di quattro archi. Nell'abside due serie di bifore e trifore circondano la

pala dell'altare, affresco di Luigi Morgari del 1898. Gli affreschi dell'abside e del presbiterio furono eseguiti da Paolo Gaidano nel 1899. Non si conoscono gli autori degli altri dipinti della chiesa ricoperti nel restauro del 1933-37, effettuato dalla Scuola Reffo, con tecnica ad encausto, miscela di vernice, olio e cera. L'altare maggiore è opera di Giovanni Massoglia, che scolpì anche due porticine del tabernacolo. Ai lati dell'altare sono posti due angeli in bronzo di Davide Calandra -1898-. Il pulpito in legno reca pannelli dipinti da Alessandro Vacca nel 1897. Dello stesso artista è la suggestiva Via Crucis. Nei dipinti l'uso dell'oro è abbondante (tradizione bizantina), simbolo di luce, regalità e divinità. Nelle varie raffigurazioni si assiste ad un racconto per simboli e tipi che ha lo scopo di portare alla meditazione di valori spirituali. (Simboli: oggetti, cartigli, colori...; così il libro di S. Domenico, la palma del martirio di S. Orsola, il drago di S. Marta... Tipi: personaggi stessi caratterizzati dall'abito, dall'atteggiamento...es. i Santi con gli occhi rivolti al cielo e le mani giunte o levate...). Le Sante e i Santi rappresentati nei medaglioni delle volte e delle pareti, erano, alcuni lo sono tuttora, i protettori delle famiglie della Piccola Casa.

Nella navata destra, sopra le porte della sacrestia, campeggia il dipinto Cuore Immacolato di Maria. Al centro, Maria seduta in trono mostra il suo Cuore; ai lati S. Giuseppe Cottolengo e Pio V (vittoria dei cristiani a Lepanto 1571, istituì la festa della Madonna delle Vittorie divenuta poi festa della Madonna del Rosario). Da destra a sinistra altri santi devoti di Maria Immacolata. (S. Bernardetta, S. Carlo Borromeo, S. Filippo Neri, (Ignoto) S. Luigi IX, S. Caterina Labourè (medaglia miracolosa), B. Sebastiano Valfrè, (2 Ignoti), S. Francesco di Sales, S. Luigi Gonzaga, S. Leonardo Murialdo, (ignoto), S. Domenico (Apostolo del Rosario), S. Giuseppe Cafasso, S. Bernardo, (Ignoto), S. Luca evang., S. Giovanni Bosco, S. Alfonso Maria de' Liguori, S. Francesco d'Assisi). Nelle lunette sottostanti: S. Ambrogio, S. Girolamo.

In posizione simmetrica, nella navata sinistra, campeggia il dipinto della SS. Eucaristia. Al centro, sotto il ciborio, il grande ostensorio raggiante; quasi di fronte: S. Giuseppe Cottolengo e Pio X, poi, da sinistra in senso orario altri santi particolarmente devoti all'Eucaristia. (S. Paolo e dietro un angelo in adorazione, un cavaliere, forse S. Luigi IX, B. Imelda Lambertini, Ignoto, S. Caterina da Siena, due suore (forse della Piccola Casa richiamo alla laus perennis?), angioletto, suora, S. Chiara, S. Pier Giuliano Eymard, S. Romualdo opp: S. Paolo di Tebe, B. Amedeo IX, S. Efrem, S. Quadrato, S. Antonio da Padova, S. Tarcisio). Nelle lunette: S. Tommaso d'Aquino, S. Agostino.

Le vetrate attuali furono realizzate negli anni 1946-47 dalla ditta "Janni" di Torino. Le precedenti avevano semplici disegni geometrici e colori tenui, queste invece presentano motivi elaborati e colori vivaci. Otto vetrate raffigurano simboli con diciture. Nella cappella di S. Giuseppe, ai lati dell'altare, è raffigurata l'Annunciazione. Nella cappella del Sacro Cuore si contempla la scena di Gesù nell'orto degli ulivi e l'Angelo dell'agonia (qui le precedenti vetrate erano su disegno di Enrico Reffo, rappresentavano S. Agostino e S. Benedetto).

#### LA SACRESTIA

A forma semicircolare, occupa tutta la parte retrostante l'abside. L'arredamento è lineare e semplice, con mobili in stile fine ottocento. Di rilievo sono tre quadri che raffigurano: La Deposizione di Gesù (attribuito al pittore fiammingo Abramo Diepenbeck, 1596-1675); Lo sposalizio mistico di S. Caterina d'Alessandria (datato seconda metà del sec. XVII); La Madonna in adorazione del Bambino Gesù (forse XVI).

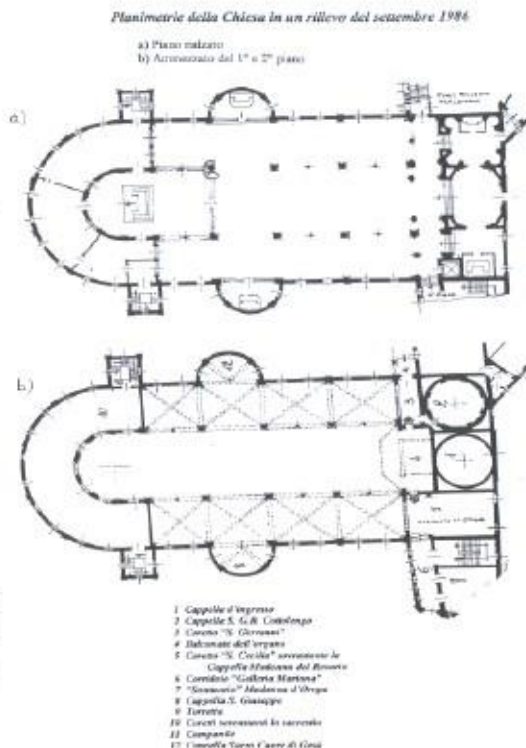
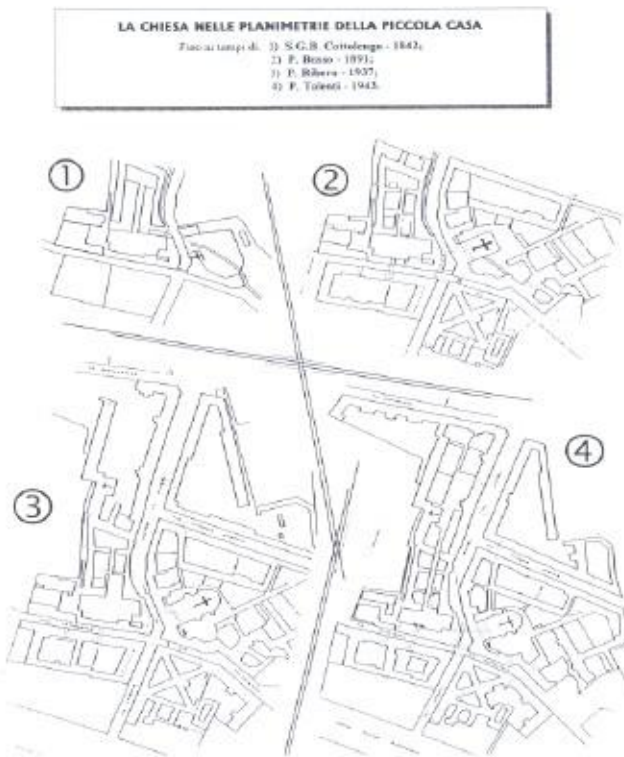


#### L'ORGANO

È stato costruito dalla ditta Carlo Vegezzi Bossi di Centallo -CN- nel 1896. Consta di due corpi: Grand'Organo ed Eco corrispondenti ai due manuali e pedaliera. È costituito da 38 registri, 2500 canne di vario materiale. Originariamente il funzionamento era meccanico. Nel 1956 fu completamente revisionato da Giuseppe Baldi che modificò la trasmissione rendendola elettrica, applicò una nuova consolle, tolse il tamburo e la ruota per i sei mantici. Un'ulteriore completa revisione fu fatta nel 1978 dalla Ditta Pansera-Rosso che

aggiunse una consolle moderna nella navata di sinistra vicino all'altare di S. Giuseppe. Il cavo di allacciamento misura m.100. Per una pronta risposta dei comandi fu poi aggiunta una centralina.

DEO GRATIAS!



**COLLOCAZIONE DEI DIPINTI NELLA CHIESA GRANDE**

- 1 - Altare maggiore con grande Crocifisso
- 2 - Cappella di S. Giuseppe
- 3 - Cappella del Sacro Cuore di Gesù
- 4 - Cappella della Madonna del Rosario, Patrona della Piccola Casa
- 5 - Cappella di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo

**ABSIDE**

- 6 - Madonna del Rosario con S. Vincenzo de' Paoli e S. Antonio abate;
- 7 - Nascita della Madonna;
- 8 - "Sicut aurora consurgens" (Ct. 4.6);
- 9 - Matrimonio di Maria e S. Giuseppe: "Joseph et Maria" (Mt. 1.18a);
- 10 - Visitazione della B. Vergine Maria: "Intervit. Maria et salutem Elisabeth" (Lc. 1.40);
- 11 - Nascita di Gesù;
- 12 - "Tunc natus est Jesus" (Lc. 2.6a);
- 13 - La Famiglia di Nazareth: "Qui sedebat ibi" (Lc. 2.34a);
- 14 - L' "Assunta";
- 15 - "Veni de Libano consolari" (Ct. 4.8).

**NAVATA CENTRALE**

- 16 - L'ultima Cena; -presbiterio-
- 17 - Il Calvario;
- 18 - La Risurrezione;
- 19 - L'apparizione a Tommaso apostolo;
- 20 - L'Ascensione al Padre;
- 21 - La Pentecoste; -presbiterio-

**LE VOLTE**

- A**
- 19 - S. Giovanni Evangelista
  - 20 - S. Marco
  - 21 - S. Matteo
  - 22 - S. Luca
- B**
- 23 - S. Tommaso d'Aquino
  - 24 - S. Francesco di Sales
  - 25 - S. Giocchino
  - 26 - S. Giovanni Battista

- 54 - S. Paolo Apostolo  
"Caritas Christi  
arguit nos"
- 55 - S. Pietro Apostolo  
"Et ibi dicitur clavis  
regni caelorum"

- C**
- 27 - S. Maria
  - 28 - S. Domenico
  - 29 - S. Anna
  - 30 - S. Orsola

**D**

- 31 - S. Amedeo di Savoia
- 32 - Ss. Innocenti martiri
- 33 - S. Cecilia
- 34 - S. Chiara
- 35 - S. Francesco d'Assisi

**NAVATA DI SINISTRA**

- 36 - Adorazione dell'Eucaristia con il Santo Cottolengo e S. Pio X Papa
- 37 - S. Tommaso d'Aquino
- 38 - S. Agostino

**I TONDI**

- 39 - Madre Marianna Nisi (1° Madre)
- 40 - La Madonna "Divina Pastora"
- 41 - S. Teresa di Gesù Bambino e S. Eliano
- 42 - S. Genoveffa e S. Elisabetta
- 43 - S. Maddalena e S. Taido
- 44 - S. Michele Arcangelo

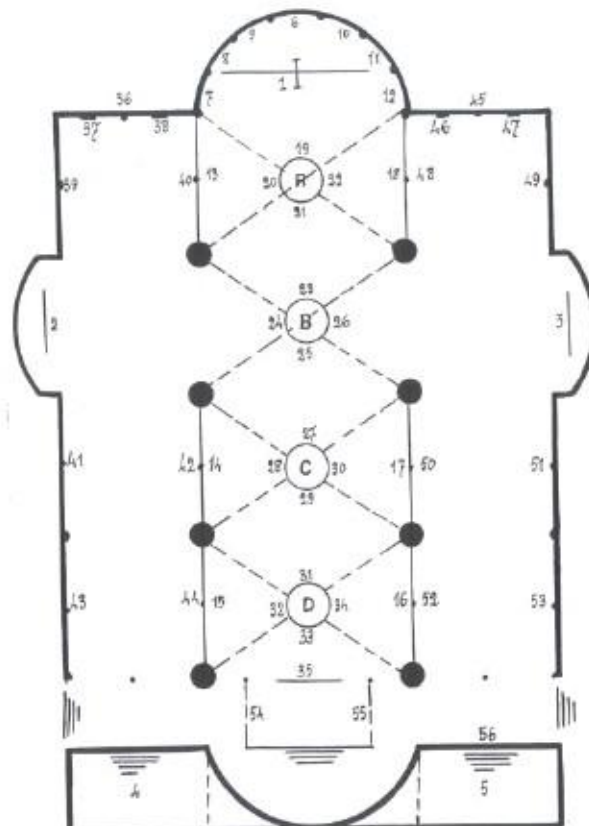
**NAVATA DI DESTRA**

- 45 - La Madonna in trono con il Santo Cottolengo e S. Pio V Papa
- 46 - S. Ambrogio
- 47 - S. Gerolamo

**I TONDI**

- 48 - S. Luigi
- 49 - Padre Angiolo
- 50 - S. Antonio abate
- 51 - S. Leone Magno, Papa
- 52 - S. Antonio da Padova
- 53 - S. Sebastiano Valtre

- 56 - S. Pio XI Papa



## Cenni sulla spiritualità di San Giuseppe Benedetto COTTOLENGO

Come è noto, il motto, lo slogan che S. G. B. Cottolengo dà ai suoi figli spirituali è: Caritas Christi urget nos!, un'espressione di S. Paolo contenuta nella seconda lettera ai Corinti. "L'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque, tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove" (2 Cor 5,14-17).

Il Caritas Christi urget nos, è un tutt'uno con la fisionomia spirituale e l'opera del Cottolengo. Questa parola "Carità di Cristo" è ricchissima di significati che configurano la carità evangelica e l'originale interpretazione esistenziale e pratica che ne ha dato il Cottolengo, sotto la spinta dello Spirito Santo. Innanzi tutto significa la carità che Cristo ha per noi, ma anche la carità di Cristo che vive in noi, assimilandoci a Lui e attraverso di noi si dirige verso tutti, come prolungamento e attualizzazione della sua stessa carità soprattutto verso i più poveri e gli ultimi e infine significa la radice e l'anima delle cose nuove che fioriscono e fruttificano là dove la carità di Cristo diventa vita della Chiesa, segno efficace dell'avvento del regno di Dio nella storia. Per Paolo, parlare di carità di Cristo, vuol dire innanzi tutto parlare di quell'amore che Dio ci ha mostrato inviando nel mondo il Figlio suo unigenito, e di quell'amore che il Cristo stesso ci ha liberamente testimoniato nel modo più pieno e tangibile, offrendo la vita per noi.

### La sorgente della carità

"Il fraterno amore, diceva il Cottolengo, se ha da esser vero, e stabilirsi inalterabile e costante, dall'amor divino, come da pura sua origine e sorgente, nascer deve e fondarsi, né proceder solo dalla benevolenza puramente umana" (Prediche, t.8,vol.XV, pp. 20-21). Agàpe è il nome rivelato da Dio su di Sé. Carità, Amore che gratuitamente si dona in ciò che gli è più proprio: il Figlio suo Unigenito, che per amore ha dato la vita per i fratelli. È, dunque, il Cristo crocifisso l'icona della carità di Dio; di conseguenza la carità cristiana si alimenta alla contemplazione del mistero della croce. Se Cristo e Cristo crocifisso è l'epifania dell'amore di Dio, di Dio che è Amore, allora la fede cristiana, il credere è l'affidarsi totalmente a questo Amore. L'atto più vero della fede è credere che Dio è Amore: fede in Dio che è Carità. "Tutto s'impara ai piedi della croce". Nella spiritualità cottolenghina grande devozione è rivolta alla Passione del Signore. La Piccola Casa accoglie persone che condividono l'esperienza della sofferenza del Signore, anzi completano nella loro carne ciò che manca ai patimenti di Cristo. Il Cottolengo confortava i suoi poveri e li esortava a "soffrire in unione ai patimenti del Divin Salvatore" e "se abbiamo da soffrire qualcosa, soffriamola in pace per amore di Gesù che tanto ha sofferto per noi" (Detti e Pensieri -DP-209).

Divina Provvidenza è l'altro nome di Dio Padre, credere nell'Amore vuol dire credere nella Divina Provvidenza. La fede del Cottolengo nell'Amore-Provvidenza di Dio è straordinaria, convinta e totalitaria nell'adesione all'esortazione di Gesù: "Non affannatevi dunque per il domani" (Mt 6,34). Fede che già cantava il salmo 37: "Confida nel Signore e fa il bene. Abita la terra e vivi con fede. Cerca la gioia nel Signore, esaudirà i desideri del tuo cuore".

Nella spiritualità cottolenghina, lo sguardo dell'anima è costantemente rivolto verso Dio, al fine di cogliere quotidianamente l'amore provvidenziale di Lui. Egli l'attua verso di noi, nella cura infinita, paziente e benevola verso le sue creature: "State tranquilli, -esortava il Cottolengo- e non abbiate nessuna paura; noi tutti siamo figli d'un buon Padre, che più pensa egli a noi, di quanto noi stessi pensiamo a lui" (DP 57). Questa fede si traduce in un atteggiamento di profonda e abbandonata fiducia filiale, che spinge a vivere in modo libero da se stessi e da tutto, completamente immersi nella sua Divina Provvidenza. Diceva il Cottolengo: "Bisogna confidare e confidar sempre in Dio, e se Dio risponde con la sua divina Provvidenza alla confidenza ordinaria, a chi straordinariamente confida, straordinariamente pure provvede" (DP 41).

Immerso nella luce della fede, Fede, ma di quella!, come amava dire, il santo Cottolengo ha la certezza che tutto il mondo è affidato alla cura di Dio Padre buono e provvidente e di fronte alla manifestazione del suo Amore, la nostra risposta filiale e fiduciosa si compie nella dedizione a Lui e nella preghiera. "La preghiera non interrotta nel giorno e nella notte, - LAUS PERENNIS - la comunione quotidiana per molti; frequente per tutti, sono due grandi tesori della Piccola Casa" (DP 162). La nostra preghiera, quindi, è innanzi tutto, un canto di lode perenne, un inno di ringraziamento, e poiché la liturgia deve continuare nell'intera esistenza, tutta la vita deve trasformarsi in un cantico ininterrotto alla Divina Provvidenza, che si esprime anche in quel Deo gratias!, piccolo Te Deum, che continuamente risuona sulle labbra e nel cuore dei cottolenghini.

#### La santità

La risposta d'amore a Dio e l'amore per lui attraversa tutte le azioni quotidiane, anche le più piccole e insignificanti, rendendole sante, cioè consacrate al Signore. La santità cottolenghina si configura nell'atteggiamento di confidenza, fonte di una grande pace interiore e nella gioia; si manifesta nella pazienza, che è sopportazione delle contrarietà e delle sofferenze, che il Signore ci chiede di saper vivere bene, in semplicità. La santità è la carità esercitata con entusiasmo e con verità verso il prossimo. L'esistenza della Piccola Casa è legata all'iniziativa della carità cristiana che ha origine da Dio. Carità contemplativa, carità impegnata nell'amore di Dio e, proprio per questo, carità impegnata nel servizio al prossimo. La Piccola Casa accoglie nel suo seno persone bisognose e, nel contempo, persone animate dallo spirito di Gesù: persone spinte dal "Caritas Christi urget nos!". La nostra santificazione è nel quotidiano, vivendo e amando Gesù: dire siate santi è uguale a "siate umanamente santi" (S. Isacco il Siro).

Nella vita dei nostri compagni di umanità, trasformati ad immagine di Cristo, Dio manifesta in una viva luce la sua presenza e il suo volto.

Nelle intenzioni del Fondatore la Piccola Casa doveva essere non solo una istituzione per soccorrere i più poveri e sofferenti, ma una casa di profonda vita cristiana, di vera spiritualità e di preghiera. Testimonianze esplicite confermano che il Cottolengo voleva far rivivere, nella variegata comunità della Piccola Casa, l'ideale di vita dei primi cristiani "cioè che i ricoverati si amassero caritatevolmente fra loro, che ciascuno attendesse ai suoi doveri secondo le proprie forze, che fossero frequenti all'orazione, ai santi Sacramenti, e alla divina Parola, affinché la Piccola Casa rappresentasse lo spirito dei primi fedeli della Chiesa" (Don Filippo None, sessione CCLXXVI, vol. VI, int.art. 42, p. 521).

Carità-servizio. In nome di questo spirito il Cottolengo invita a vivere la carità come servizio, vedendo nei poveri la stessa persona di Gesù. "La vera devozione della Piccola Casa consiste nel recitare le orazioni comuni; e poi adoperarsi corpo e anima al servizio del povero" (DP 12). Anzi, questo servizio alla persona di Gesù nel povero, fa della nostra cura per i poveri un vero gesto religioso, un atto di culto, perciò i poveri sono il luogo del nostro incontro con Dio: "Se voi pensaste, e comprendeste bene qual personaggio rappresentano i poveri, di continuo li servireste in ginocchio" (DP 95). Se l'incontro con il povero è l'incontro con l'amabile persona di Gesù, se il povero è una presenza sacramentale di Cristo, il servizio reso a Lui diventa anche un momento in cui siamo ricolmati dall'amore di Cristo stesso. L'amore che riversiamo sul Signore, nel servizio al povero, lo riceviamo dal Signore, nello stesso servizio. Il Cristo che serviamo è lo stesso Cristo che ci ricompensa e ci colma il cuore: "Siate certi che il buon Gesù non dimentica nulla di quanto a Lui fate nella persona dei suoi poveri". Quanta delicata e concreta maternità esprimono le raccomandazioni alle suore: "Usate carità, e pensate che è una bella cosa sacrificare la sanità e anche la vita, per il bene dei poveri infermi. Siate pronte a servire i poveri specialmente se infermi: non fatevi chiamare due volte; interrompete qualunque altra occupazione anche se santissima, e siate sempre come sulle ali per volare in loro aiuto... Contentate i poverelli, voi ne siete le serve e servendo loro servite Gesù Cristo; date il lesso a chi vuole il lesso; chi vuole l'osso per rosicchiarlo, dateci l'osso; così l'uovo, così gli ortaggi, purché non sia contro la prescrizione del medico... Non deve farsi economia malintesa perché, se a somministrare il necessario ai nostri poveri

infermi sarà d'uopo vendere gli arredi e le suppellettili sacre, noi le venderemo ben volentieri, perché gli infermi sono la pupilla della Piccola Casa. I poveri sono i nostri padroni e bisogna trattarli come tali, altrimenti ci mandano via. Ecco le perle della Piccola Casa: i Buoni Figli, noi non siamo degni di questi regali che ci fa la Divina Provvidenza. I poveri sono e saranno quelli che hanno da aprirci le porte del Paradiso”.

La mistica del Cottolengo si manifesta nelle opere. La sua carità è "carità mistica": donare amore, proprio perché le persone possano prima di tutto sperimentare Dio-amore e rispondere a Dio-amore. Il nostro Santo aveva una grande passione per il Cielo e proprio questa gli ha permesso d'impegnarsi più che mai a favore della terra. Si è consumato a favore dell'uomo fragile, sposando così il medesimo sogno di Dio: nobilitarne la condizione. Con le radici ben piantate nel bel paradiso ha potuto sporcarsi le mani nel fango di questa brutta terra, fino a morire di tifo. Attesta sr. Pia Collomb: "Altri santi si attaccano ad ogni mezzo al fine di salire in su, ed il Venerabile quasi soggiornasse già lassù mirava le cose nel loro vero essere, cioè in Dio. Non era una di quelle anime che dalla creatura s'innalzano al Creatore, ma nel Creatore egli vedeva la creatura, perché il suo primo ed unico pensiero era Dio; ed egli stava in questa carità (sr. Pia Collomb, PA, sess. 92). Egli era posseduto dall'Amore di Cristo.

#### L'Eucaristia

La spiritualità eucaristica, è il centro della vita cottolenghina, infatti, è guardando al gesto del Figlio di Dio, che per amore dell'uomo ha spezzato se stesso come pane e ha fatto dono della sua vita divina, che impariamo a fare della nostra vita un "pane spezzato" per i fratelli. Il dono che il Cottolengo vuole fare ai suoi poveri non è solo quello del pane materiale, ma soprattutto quello del pane spirituale, cioè di Gesù, nella sua Eucaristia. Se non diamo loro Gesù, non diamo nulla, questo è il pane vero disceso dal cielo che dà la vita al mondo, la vita di Dio, la vita eterna: "La santa comunione deve essere il pane quotidiano dei miei figli. D'altro non mi cruccio; in questo pane sta il regno di Dio e la sua giustizia, e per necessaria conseguenza il rimanente viene da sé, perché Gesù Cristo ce l'ha promesso" (DP 298). Nella vita cristiana l'agire è risposta ad un dono. Tutti i nostri rapporti con Dio sono caratterizzati da questa verità: Egli ci ha amati per primo e non viceversa. Ciò che Dio chiede è una risposta filiale di amore. L'Eucaristia è il grande rendimento di grazie che la Chiesa, Corpo di Cristo, eleva al Padre e nel contempo, manifestando la dimensione sacrificale che l'amore esige, esorta al dono di sé. "Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i fratelli", dice il Signore. Egli lo ha fatto mettendo nelle nostre mani il suo Corpo e donandoci il suo Sangue; così anche noi, unendo all'offerta di Cristo l'offerta di noi stessi, diveniamo sacrificio vivente gradito a Dio. Lo sguardo contemplativo e adorante, rivolto a Gesù Eucaristico è il medesimo che dobbiamo rivolgere al fratello bisognoso: Gesù adorato-Gesù servito, come in una continua "lavanda dei piedi". Allora, nel giudizio finale, Egli ci riconoscerà: "Venite benedetti dal Padre mio, perché avevo fame e mi avete dato da mangiare... quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me" (cf Mt 25,34).

#### La Speranza che non delude: il Paradiso

Voi non dovete "affliggervi come gli altri che non hanno speranza" (1 Ts 4,13). Nella sua enciclica Spe salvi, Papa Benedetto XVI asserisce che, elemento distintivo dei cristiani è che hanno un futuro, la loro vita non finisce nel vuoto. La porta oscura del tempo, del futuro, è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova. Il presente viene toccato dalla realtà futura e così le cose future si riversano in quelle presenti (cf. Spe salvi 2-7). Eternità: possiamo pensare che questo momento è la vita in senso pieno, un sempre nuovo immergersi nella vastità dell'essere, mentre siamo semplicemente sopraffatti dalla gioia. Così lo esprime Gesù nel Vangelo di Giovanni: «Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia» (16,22). Dobbiamo pensare in questa direzione, se vogliamo capire a che cosa mira la speranza cristiana, che cosa aspettiamo dalla fede, dal nostro essere con Cristo (cf. Spe salvi 11-12).

Sempre vivo ed attuale è l'insegnamento donatoci dal Nostro santo, riguardante queste verità. In una sua istruzione del 23 giugno 1813 leggiamo: "L'oggetto primario della nostra speranza è Iddio, ovvero la beatifica di lui visione, e pacifico riposo, il secondario oggetto sono i mezzi



che al godimento d'Iddio ci guidano, come sarebbe la di lui grazia, il perdono de nostri peccati, e la perseveranza finale". Elenca poi quali sono i fondamenti della speranza cristiana: l'infinita misericordia di Dio, la fedeltà di Dio alle sue promesse, la sua onnipotenza, i meriti del Salvatore Gesù Cristo il quale per la salvezza dell'uomo si umiliò dalla nascita fino alla morte di croce. Per mezzo suo abbiamo accesso al divin Trono, non solo su questa terra, attraverso la preghiera, ma anche eternamente in cielo. Infatti, Dio Padre "che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?" (Rm 8,32) (Scritti del Cottolengo, vol. 10, ms. 17).

Il compito dei veri profeti non è mai cambiato. Chiamano a vincere la peste o a combattere la misera, ma il vero obiettivo non è "il paradiso in terra" bensì la liberazione dal peccato, la salvezza, come Giona a Ninive. Ed è questa la vera grandezza che anche i non credenti "fiutano": il ricordarci che il senso ultimo della vita ci trascende, ma possiamo fare molto per illuminarlo.

Ai poveri e sofferenti, il Cottolengo dischiudeva il senso della vita invitandoli a guardare al cielo: "Brutta terra, bel paradiso! È lassù che dobbiamo tenere rivolti gli occhi e il cuore. Se qualche volta avrete a soffrire nel mondo o contrarietà o tribolazioni od ingiurie, un piccolo pezzo di paradiso vi ricompenserà infinitamente di tutto" (DP 184). Il richiamo del cielo è una costante della meditazione, delle parole, dell'atmosfera spirituale stessa che il Cottolengo diffondeva nella Piccola Casa. Un richiamo che ha una funzione ascetica che si può formulare in due principi:

- il Paradiso è premio,
- il Paradiso è guida per una retta valutazione della supremazia dei beni spirituali su quelli temporali. Nel pensiero del nostro santo il Paradiso è l'ultimo atto della Divina Provvidenza. La paternità divina che procura i beni di questo mondo, a maggior ragione provvede per l'eternità felice dei suoi figli. Visse questa speranza del cielo e morì ripetendo l'invocazione "Paradiso, Paradiso!" (DP 343). Così, la spiritualità cottolenghina è l'orientamento dell'anima verso Dio, passa dalla fede fiduciale nella sua Divina Provvidenza, alla contemplazione e imitazione della sua carità senza limiti, partecipata nel sacrificio eucaristico e giunge a posare lo sguardo e la vita nelle mani della Madre del Signore, capolavoro della SS. Trinità.

## La Santa Madonna

Un accenno a Lei, la Vergine orante, presente con gli apostoli nel cenacolo, in attesa dello Spirito Santo; a Colei che nella visita a S. Elisabetta inaugura la missione di Madre di Dio con un atto di squisita carità verso l'anziana parente: è l'Arca della nuova ed eterna Alleanza, è il tempio del Signore.

Maria è modello di dolcezza, di delicatezza, di semplicità, di bontà, in una parola di tutto ciò che la grazia femminile, esprime nella sua manifestazione umana. È questa bellezza, che è la stessa bellezza di Dio, che il Cottolengo riconosce e ama in Maria. "Per me, dopo Dio, so chi devo amare: è la mia Madre, è la vostra Madre, è la Madre di tutti gli uomini; se sapeste quanto la Madonna è dolce e graziosa! È per lei che abbiamo Gesù; è per lei che riceviamo le grazie; se non fosse per questa buona Mamma, che cosa ne sarebbe di noi poveretti?" (DP 225).

Maria è la più bella icona dell'anima cottolenghina; come lei noi pure desideriamo essere dispensatori di graziosità, di bontà, di aiuto, di conforto e sostegno. A lei si indirizza la nostra fiduciosa preghiera, una preghiera che chiede quel bene essenziale che desidera per noi: la santità: "Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi" (DP 195).

Anche la morte diventa motivo di gioia perché permette l'incontro con questa santa Madre: "Oh che gioia il morire, oh quanta consolazione l'andare con Gesù e con la Mamma!" (DP.341). Con questa aspirazione, il Cottolengo lascia i suoi figli e si congeda dal mondo, ma tutto ciò non deve essere fonte di tristezza poiché egli consegue il frutto di quella speranza che ha tanto inculcato. Egli precede i suoi figli là dove li attende per quella felicità senza fine che Dio dona a quanti hanno saputo spendere la vita facendo del bene: "O Mamma Maria, sono vostro! Oh! Santa Madonna, eccomi qui! Paradiso, Paradiso!" (DP 343). "Vergine Santa, adesso tocca a voi: fate il vostro dovere: Mamma mia Maria, Mamma mia Maria!" (DP 344).

Così il Cottolengo termina la sua esistenza terrena mettendo se stesso, la Piccola Casa e i suoi figli spirituali nelle mani della Madre di Dio, in quelle stesse mani dalle quali aveva ricevuto la "grazia" (2 settembre 1827) di dare inizio a un'opera per amare i più piccoli tra gli uomini con l'immenso cuore di Dio Padre e con il cuore stesso della sua S. Madre.



---

## Casa Padre

È il luogo iniziale, dove era ubicata la prima casetta, affittata dal Cottolengo nel 1832 e da lui denominata Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Il caseggiato comprende:

- l'ufficio del Padre Generale, successore del Cottolengo, unico rappresentante civile dell'Ente morale Piccola Casa, e Superiore Generale dei Sacerdoti Cottolenghini;
- la Direzione amministrativa,
- gli ambienti della Comunità dei Sacerdoti.

---

## I SACERDOTI DI S. GIUSEPPE BENEDETTO COTTOLENGO - ssc

---

### Inizi

Per rispondere alle necessità pastorali della Piccola Casa, il Cottolengo si valeva del servizio di sacerdoti esterni. Quando poté avere la presenza stabile di alcuni, nel 1839 costituì la Comunità dei Sacerdoti che pose sotto la protezione della SS. Trinità. Essi rimanevano incardinati nelle rispettive Diocesi di origine, pur costituendo una Comunità all'interno dell'Opera.

### Attualmente

Sono costituiti in Società di Vita Apostolica di Diritto pontificio, dal 29 aprile del 1969.

La loro finalità è di prestare il ministero sacerdotale, caritativo e gestionale, in particolare nelle istituzioni della Piccola Casa, ma anche in altre realtà.

Sull'esempio e secondo lo spirito del Santo Fondatore, sono chiamati ad essere segno dell'amore infinito di Dio per le persone più bisognose.

Attualmente la Società è formata da 55 membri e da un chierico di Promessa perpetua che sarà ordinato nel prossimo aprile 2015.

Svolgono il loro ministero in: Italia, India, Ecuador, Kenya e Tanzania.

---

## LA FARMACIA

---

### Cenni storici

Fin dai tempi della "Volta Rossa", le medicine occorrenti ai ricoverati, erano fornite dalla Farmacia dei Poveri, situata nel cortile di Palazzo di Città, finanziata dall'Istituto Bancario San Paolo. I farmaci più costosi, erano offerti dalla Farmacia del dottor Paolo Anglesio, farmacista di Casa Reale e fratello di P. Luigi Anglesio, futuro successore del Cottolengo. Il Banco di San Paolo, pur praticando uno sconto del 75% sul costo dei medicinali, di fronte al continuo aumento dei ricoverati, nel giugno 1833, sospese ogni fornitura alla Piccola Casa. Ciò spinse il Cottolengo ad istituire una Farmacia interna. Il Cottolengo si rivolse ai Frati francescani minori del convento di San Tommaso in Torino che, dal 1631, gestivano una Farmacia assai rinomata che preparava e distribuiva medicinali alle Opere Pie del luogo. Responsabile, in quel tempo, era Padre Pietro Martire Pastora, da Asti (1766-1840); questi, invitato dal Cottolengo, accettò di istruire un gruppo di Suore della Piccola Casa nell'arte della farmacia e di seguirle finché non le giudicasse pronte al servizio.

Il francescano espletò il mandato con grande diligenza e fu, per lunghi anni, il Direttore della Farmacia interna della Piccola Casa. In breve tempo, grazie all'assidua assistenza di Padre Pietro e all'impegno delle Suore, il servizio farmaceutico si rese indipendente.

Collaborò attivamente all'avvio della nascente farmacia anche il dottor Lorenzo Granetti, chirurgo militare e di Casa Reale e stretto collaboratore del santo Cottolengo e il Dottor Giovanni Battista Schiapparelli.

Il Cottolengo acquistò per la farmacia un quadro della Madonna del Buon Consiglio, affidandole la cura dei rimedi e delle suore e affinché la Vergine "guidasse la mano delle Suore" nel loro importante e delicato servizio di preparare le medicine.

Fino agli anni '80 alcune medicine erano preparate all'interno della Farmacia.

#### Attualmente

La nostra è considerata Farmacia Ospedaliera, serve il Presidio Sanitario Cottolengo, che è convenzionato con la Regione Piemonte, provvedendo: Farmaci, Dispositivi Medici (siringhe, aghi vari, garze, cerotti), protesi di vario genere, compreso il cristallino per interventi di cataratta e lo strumentario adeguato ai vari interventi che si effettuano.

Inoltre fornisce ai nuclei dei Ricoverati residenti e alle Comunità religiose quanto non è fornito dal S.N.S. (Servizio Nazionale Sanitario).

#### Chi vi opera

Responsabile della Farmacia, fino al 1992, è sempre stato un farmacista volontario (da ricordare fra i tanti il dott. Giovanni Battista Schiapparelli e il dott. Guido Golzio che svolse questo servizio, gratuitamente, per 40 anni).

Al presente responsabile è una Suora farmacista, che collabora con altre due farmaciste di cui una volontaria, che continua la tradizione, un'infermiera, due impiegate, due magazzinieri e altro personale richiesto dall'organico.

---

## I FRATELLI DI S. GIUSEPPE BENEDETTO COTTOLENGO - fsgc

---

La Congregazione dei Fratelli è un Istituto religioso di Diritto Pontificio riconosciuto dal Papa Beato Paolo VI il 30 aprile 1965.

#### Fondazione

Nell'autunno del 1833, il Cottolengo dà vita ad una nuova istituzione: la Famiglia dei Fratini (Bambini e adolescenti) con la quale ha pure inizio la Famiglia dei "Maestri" o Fratelli di S. Vincenzo, per la loro educazione. L'intento del Cottolengo era anche di formare dei maestri per l'istruzione dei poveri in piccole località. Divennero poi "Fratelli Infermieri" per il servizio ai malati e operatori in altri ambiti e servizi della Casa.

#### Chi è il Fratello Cottolenghino

È un "religioso fratello" – ossia laico - che, mediante la donazione di sé nella consacrazione religiosa si impegna in un cammino di vita per la gloria a Dio contemplato e adorato nella sua misericordiosa Provvidenza e servito nel Cristo vivente nei poveri. Ispirandosi al carisma di san Giuseppe Cottolengo, si fa compagno di viaggio con le persone in difficoltà facendosi carico dell'esperienza umana della loro sofferenza.

Egli vive in modo pieno e radicale la consacrazione battesimale, avendo come meta la Carità, intesa come comunione profonda con Dio e con i fratelli.

Il Fratello della Piccola Casa esprime la sua adesione a Cristo con cuore semplice e lieto; egli realizza il suo essere Fratello e la sua missione vivendo la comunione fraterna e in comunità, nell'Istituto dei Fratelli, nella Piccola Casa, nella Chiesa.

### Attualmente

Il numero dei Fratelli è attualmente di 48; operano in Italia, Ecuador, India e Kenya.

La comunità che vive ed opera all'interno della Piccola Casa è formata da 15 membri che svolgono il loro servizio di assistenza verso gli anziani, i disabili fisici e psicofisici, in servizi tecnici e nel servizio rivolto alle persone senza fissa dimora che afferiscono a Casa Accoglienza.

Le comunità che vivono al di fuori della Piccola Casa collaborano nella conduzione di servizi per persone con disabilità fisica e psicofisica.

Anche all'estero, ad eccezione del servizio ospedaliero dell'Ospedale di Chaaria (Kenya), il loro servizio è rivolto a persone con disabilità o anziane.

---

## OUTSIDER - Onlus

---

### Nascita

L'Associazione Outsider onlus nasce nel 2003, all'interno della Piccola Casa della Divina Provvidenza del Cottolengo di Torino, come risposta all'esigenza di integrazione delle persone disabili e in condizione di svantaggio.

Il tema dell'integrazione e del sostegno alle persone con disabilità è da anni al centro del dibattito italiano ed europeo che ne evidenzia le problematiche di attuazione, non solo legate a un problema strutturale e logistico, ma anche determinate da fattori di tipo culturale.

Forte dell'esperienza del Cottolengo, che da ca. 180 anni si dedica al sostegno delle persone con disabilità, l'Associazione Outsider onlus è diventata negli anni un importante luogo di aggregazione e socializzazione, di libera espressione artistica e di crescita culturale per le persone in condizione di svantaggio, che trovano nelle molte attività proposte un ottimo antidoto all'isolamento e una fonte di realizzazione personale.

### Obiettivi

- aiutare le persone con deficit mentale e fisico o in detenzione ad esprimersi attraverso l'arte, la cultura e l'animazione, nella loro funzione di socializzazione e integrazione
- scoprire i molti talenti delle persone in condizione di svantaggio, al fine di farli conoscere alla società, contrastando l'isolamento
- stimolare la società ai valori della persona e al sostegno del diritto alle pari opportunità, promuovendo manifestazioni artistiche, culturali e ricreative che mettano in dialogo diversi mondi sociali

Attualmente l'Associazione è composta da 85 volontari iscritti ed è presente sul territorio piemontese in collaborazione con Enti pubblici e privati.

Settimanalmente 160 persone, tra interni ed esterni alla Piccola Casa, frequentano le attività di: alfabetizzazione, informatica di base, artigianato, creta, pittura, falegnameria, sartoria, teatro e musica.

### Progetti e iniziative

I progetti e le iniziative dell'Associazione Outsider nascono dalla necessità di aprire nuove strade alle persone disabili. Hanno come base l'arte e l'animazione; sono presentati agli Enti pubblici e privati che intendono sostenere nuove attività nel campo riabilitativo e che ne finanziano l'attuazione.

---

## VOLONTARIATO COTTOLENGHINO

---

### Inizi

Il Volontariato Cottolenghino nasce con la Piccola Casa, con i suoi inizi alla Volta Rossa – 1828 -. Uno dei primi volontari laici, ai tempi del Cottolengo, fu Rolando, originario di San Colombano (TO).

In forma strutturata il Volontariato Cottolenghino è organizzato negli anni 70, grazie a giovani, provenienti da ogni parte d'Italia, desiderosi di offrire il loro tempo libero, soprattutto a servizio dei Ricoverati, affiancando i religiosi della Piccola Casa. Si suddivide in Volontariato Femminile e Maschile.

Nel 1997 è stata costituita l'Associazione (A.V.C. - Associazione Volontariato Cottolenghino) che nel 2007 ha assunto la qualifica di Onlus.

### Forme di realizzazione:

- Tempo parziale continuato: prestazioni a giorni e ore fisse per residenti in Torino e località circostanti.
- Tempo pieno: per giorni consecutivi a orario pieno con possibilità di residenza.

### La comunità Emmaus - Volontariato femminile

formata da Suore cottolenghine, svolge il servizio di accoglienza del Volontariato femminile e Foresteria, per donne, giovani e non, che desiderano condividere un certo periodo di tempo (l'esperienza è varia) con le persone che vivono stabilmente alla Piccola Casa.

La persona che desidera vivere il dono di se stessa nel servizio per l'intera giornata in un nucleo di vita con persone portatrici di fragilità, ha la possibilità di trovare in questa casa di volontariato un'accoglienza semplice e cordiale e, a volte, condividere la mensa con la piccola comunità di Sorelle che in essa vi abitano. L'ambiente sobrio è adatto e funzionale allo scopo. La volontaria può anche partecipare alle proposte di vita spirituale di cui la Piccola Casa è ricca, per esempio, la vita sacramentale e la preghiera.

La Casa del Volontariato prevede anche la possibilità di Foresteria aperta all'accoglienza di gruppi (parrocchiali, studenti, scout...), per esperienze formative, con possibilità di autogestione. Non di rado il gruppo si organizza per una proposta di animazione, per condividere qualche momento con gli ospiti della Piccola Casa. "Animazione" vuol dire gioia di stare bene insieme, di sentirsi a proprio agio, di condividere, di cantare, di danzare, di sorridere, di instaurare relazioni che possono diventare successivamente più costanti e durature, "eventi festosi" che lasciano una traccia di vita e di gioia.

La Casa prevede la possibilità d'accoglienza per 50 persone. I periodi di maggior afflusso sono legati ai mesi di vacanza invernale ed estiva.

Per l'accoglienza e le diverse possibilità d'interagire con i singoli e con i gruppi è stata costituita una piccola équipe di Sorelle che collabora fattivamente in questo senso.

#### Volontariato maschile – foresteria

Nel caseggiato di fronte all'ultimo piano vi sono gli ambienti di accoglienza del Volontariato maschile residenziale per: seminaristi, gruppi di giovani e uomini, con modalità simili al volontariato femminile.